GIOVANNI SOLDINI

MAR MEDITERRANEO «CALDO E INQUINATO ORA METTE PAURA»

Il navigatore milanese ha presentato il progetto «Around the blue» sui cambiamenti oceanici visti dagli scienziati, in attesa del debutto della nuova barca firmata Ferrari

di **ALESSIA CRUCIANI**

Alle spalle ha oltre 30 anni di regate oceaniche, in solitaria e in equipaggio. Chi meglio di Giovanni Soldini può dirci come sta il mare. «Non tanto bene, purtroppo. Ovviamente negli ultimi decenni ha subito le conseguenze dell'attività umana, come accaduto per tutto il resto del Pianeta. Da una parte ha assorbito un sacco di CO_2 e calore, dall'altra l'abbiamo riempito di plastica e rifiuti di ogni genere. Questo crea problemi perché il mare è grande ma non infinito. Se continuiamo a sfruttare le sue risorse senza un disegno, a un certo punto finiranno.

Abbiamo negli occhi le immagini di Valencia, ma anche dei disastri in Emilia-Romagna. Perché il Mediterraneo è ora così minaccioso?

«È un mare piccolo, chiuso e molto abitato. Quindi, si scalda più velocemente degli altri mari, con un livello di CO_2 in superficie pazzesco, peggio dell'atmosfera. Nel Mediterraneo ci sono più di 500 parti per milione di CO_2, che lo fa diventare acido. Basta avvicinarsi a Gibilterra che quel valore crolla a 350 parti per milione, mentre l'atmosfera ne ha 420. Risente della plastica, della microplastica e della pesca. Sono troppi anni che lo sfruttiamo in tutti i modi. È vero che eventi come a Valencia, in Emilia-Romagna, o tre anni fa in Toscana, fanno parte della natura e ci sono sempre stati, ma è sotto gli occhi di tutti che sono più frequenti e violenti. Da 50 anni gli scienziati avevano previsto tutto ma si sta avverando a una velocità superiore alle aspettative. All'università di Los Angeles ho incontrato uno dei massimi esperti sul tema del riscaldamento globale che la vede proprio nera: qui o si cambia o si cambia».

> Per affrontare i temporali tropicali in navigazione ho comprato un'ancora più grande: è l'unica cosa che ti può salvare

Le è mai capitato di affrontare in navigazione questi fenomeni?

«Sicuramente di temporali tropicali nel Mediterraneo ne ho visti un bel po'. Se vai in giro in barca forse ti devi comprare un'ancora più grossa».

Davvero?

«Eccome! Io me la sono comprata, è l'unica cosa che ti può salvare. È la differenza tra la vita e la morte».

Impegnato da anni in prima persona nella difesa del mare e degli oceani, a Venezia ha presentato la piattaforma «Around the blue». Di che si tratta?

«Volevo raccogliere le interviste realizzate con gli scienziati che si occupano di mare e che ho incontrato navigando con il trimarano. Mi sembrava bello dare voce a queste persone super competenti. Solo che nessuno le ascolta. Dovrebbero farlo i politici, ma hanno una visione molto parziale. Ma è anche scandaloso come vengono finanziati questi scienziati: non c'è un'organizzazione strutturata. Nel mondo americano è tutto in mano all'Agenzia federale per l'oceano. Oggi solo la scienza può darci la speranza di uscirne. Ci sono scienziati che hanno belle idee e startup che hanno trovato il modo di stoccare la CO_2 in modo permanente, anche in Italia. Ma ci vuole la volontà di farlo. Bisogna capire che è una priorità vera».

Il libro
«Oltre i limiti. Dieci anni in oceano con Maserati» (Nutrimenti mare, 240 pagine), è il libro in cui Soldini racconta le sue ultime imprese

Tra questi interlocutori c'è chi le ha ricordato che siamo come le rane, stiamo cuocendo e non ce ne rendiamo conto.

«È uno studioso che da 40 anni segue le conseguenze dell'aumento di CO_2 all'università di Gran Canaria e due robine le sa. È in crisi anche la fauna marina: abbiamo pescato come matti. L'Europa ha cercato di dare delle regole ma è difficile farle rispettare. Nel Mediterraneo c'è chi passa l'estate a tirar su le trappole abusive dei pescatori. Una follia».

Si sono chiusi 10 anni di sodalizio con Maserati. Insieme avete «pescato» una gran quantità di successi: prima con il monoscafo VOR70 poi con il trimarano Multi70. Il bilancio è di 4 giri del mondo, 27 regate, 8 record. Il podio dei momenti migliori?

«Sicuramente dal punto di vista sportivo il record New York-San Francisco, stupendo anche quello da Hong Kong a Londra. Sono molto fiero anche del record della traversata sulla Manica, averlo per una barca italiana non è male».

C'è un podio legato alla natura?

«Lo spettacolo che offre e che non manca mai. E gli incontri con gli scienziati. Ma con il trimarano ci siamo anche resi conto che la quantità di oggetti galleggianti era talmente fuori controllo che arrivavano anche addosso alla barca».

> Con il trimarano Maserati Multi70 elettrificato abbiamo fatto il giro del mondo senza consumare un litro di gasolio

Nel 2022 il Multi70 è diventato il primo trimarano da corsa elettrificato, e ha compiuto un altro giro del mondo raccogliendo dati utili alla comunità scientifica. Avete aperto una strada.

«Abbiamo fatto un giro del mondo senza consumare un litro di gasolio. Da lì in poi abbiamo messo sul trimarano la scritta *sobriété énergétique*. Una citazione di Macron che ci faceva ridere, ma nel nostro piccolo mondo ci stava a pennello. Abbiamo imparato a stare attenti ai consumi e si può fare assolutamente. Abbiamo vinto delle regate senza rinunciare a niente. Bisogna capire che è un cambio culturale necessario».

Ora siamo curiosi di scoprire il nuovo progetto con la Ferrari?

«Sarà nel segno di quello che è stato: una barca molto attenta ai consumi e all'energia. Sul fronte tecnologico con il loro know how stiamo facendo belle cose. È un po' diverso avere con te ingegneri di quel livello che fare da soli. Sarà qualcosa di mai visto, diversa da qualsiasi barca».

Le sfide non stancano mai?

«C'è sempre qualcosa da fare, non ti preoccupare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.